

LO SCONTRO POLITICO.

Dibattito a Montecchio con Bertinotti e Stefano Rodotà
Il leader pds: «Ma la proposta comune va avviata subito»



Massimo D'Alema, segretario del Pds e Rocco Buttiglione leader del Ppi alla Festa di Cuore

Benvenuti Ansa

Gallipoli bis nella tenda di Cuore
D'Alema e Buttiglione: «Opposizione insieme? Si può»

Un'accusa raggela la già fredda notte di Montecchio: «D'Alema coccola Buttiglione». Poi l'aria si scalda con fischi ed applausi. «Buttiglione, devi decidere subito con chi allearti».

D'Alema

«Costruire un'opposizione ampia e vincente senza dire "no, tu no"»

Bertinotti

«Perché il Pds invece di coccolare i Popolari non coccola Rifondazione?»

Buttiglione

«Non serve fare finta di essere d'accordo. Troviamo punti d'equilibrio»

All'ultimo momento si può mettere assieme solo una somma di partiti, che potrebbe anche essere sconfitta.

«La scelta non va fatta il giorno prima delle elezioni... replica il filosofo - ma nemmeno troppo prima. Non possiamo fare finta di essere d'accordo su tutto, quando non lo siamo. Lavoriamo in Parlamento, intanto, in prospettiva di un futuro governo. Litigando possiamo trovare un punto di equilibrio. Se non litighiamo adesso, faremo come Berlusconi: si mettono assieme i voti, e poi si litiga quando non si può, vale a dire quando si deve dirigere il Paese. Ci sono questioni sulle quali siamo d'accordo: l'informazione ed il sistema elettorale. Altre, come la famiglia e la scuola, ci dividono. Lavoriamo assieme sulle cose che ci uniscono».

Nervi scoperti in platea

Quando si parla di scuola privata e di aborto la folla di Cuore - quasi tutti giovani - sembra avere i nervi scoperti. D'Alema spiega che «il riconoscimento della funzione sociale svolta dal privato, soprattutto religioso, non è in nuncia al ruolo pubblico. Questo avviene già ora, soprattutto dove governa la sinistra». «L'aborto? Non credo sia possibile cancellare o rivedere la legge», Buttiglione interviene. «Io sono

contrario - dice - alla legge 194. Deve essere radicalmente cambiata. Questa è la mia opinione. Ma sono anche convinto che non sia un problema di oggi. Un circolo di mangiapreti che vogliono impiccare tutti i sacerdoti ed uno di cattolici esagitati che vogliono distribuire la Comunione nelle scuole possono anche trovare un accordo. Vanno al governo assieme e scoprono che non ci sono i soldi per comprare le corde per impiccare e le ostie. Ed allora dicono: risaniamo il bilancio dello Stato, lavoriamo assieme per cinque anni. Poi vedremo. Ottenuti alcuni obiettivi comuni, ci si potrà dividere di nuovo».

Con microfono o senza, le domande arrivano sul palco come sassi. «D'Alema, hai sentito Buttiglione sull'aborto? Sei disposto a pagare prezzi come questo, pur di andare al governo?», «L'ho ascoltato, ed alcune cose mi lasciano perplesso. Ma sull'aborto ha detto che la legge 194 non deve diventare oggetto di accordo di governo. Mi sembra una posizione saggia».

Molto dopo mezzanotte

Mezzanotte è passata da tempo, nessuno lascia il prato umido di Montecchio. Fausto Bertinotti attacca «un governo di destra che strangola la partecipazione», Stefano

Rodotà ironizza su una «opposizione all'inglese che, come il rso all'inglese o l'insalata russa, non esiste». Si parla di tutto. I giovani arrivano da tutta Italia e vogliono sapere cosa succederà nelle loro città. «Voi popolar, come voterete a Pistoia, per l'elezione di un senatore?», Buttiglione tentenna, e D'Alema lo «consiglia». «Come professionista della politica ti dico cosa devi fare. Sei tu il segretario del Ppi, sei tu che devi dare le dritte ai tuoi. Di loro di votare per il candidato della sinistra. In Senato c'è un equilibrio delicatissimo, questa maggioranza va tenuta sotto scopa».

Ultimo «giro» di domande e risposte. Buttiglione dice che «anche senza l'alleanza con i Popolari, la sinistra deve andare comunque verso il centro, staccandosi dal mito del comunismo». Bertinotti ha l'ultima parola, e non perde l'occasione. «Cambiare si può, non è il sogno dell'utopia di chi vuole continuare a chiamarsi comunista». Un gruppetto di giovani, sotto il palco, gli canta «Bandiera rossa». Ma D'Alema e Buttiglione sono già quasi seduti nelle loro auto. «Ci vediamo domani - dice incantatamente il filosofo al segretario del Pds - sull'aereo per Roma?». Dopo Gallipoli e Montecchio, c'è già una terza tappa?

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

MONTECCHIO. Prima di salire sul «palco imperiale», sopra una marea di teste («Trentamila», esultano gli organizzatori di Montecchio) forse Massimo D'Alema e Rocco Buttiglione hanno indossato un'armatura, ben mimetizzata da giacca e cravatta. Sanno che «quelli di Cuore» - almeno quelli che si fanno sentire con urla, applausi e fischi - li attendono al varco: non vogliono sentire parlare di preti e compromessi, di scuole cattoliche... A ricordargli per chi tifa la platea, c'è anche un grande striscione del Leoncavallo, piazzato proprio davanti al palco. Ma D'Alema e Buttiglione non «concedono» nulla. «Va bene in parrocchia» grida un giovanotto al segretario del Pds. Quasi nessuno ha capito, e D'Alema ripete tranquillo la frase al mi-

crofono. «Da bambino ero nei pionieri - dice - poi ho frequentato le sezioni del Pci. Ma a sinistra si deve sapere che in tante parrocchie si organizzano la solidarietà verso i più deboli e gli aiuti per il Terzo mondo. Non mi sento insultato». Rocco Buttiglione non solo non «concede» nulla, ma sembra un missionario in terra straniera. «Credo che la castità - annuncia tranquillo tra i fischi - sia un valore importante. Educare i giovani a pensare alla sessualità nell'ambito della famiglia forse non è male: non lo impongo per legge, ma lo consiglio».

I confronti con Gallipoli

I cronisti sembrano avere un metro in mano. «Allora, si avvicinano o no? È un passo avanti dopo Galli-

poli?», Michele Serra fa subito la domanda che tutti hanno nella testa. «Professor Buttiglione, quanto tempo resterete all'opposizione?», «Fino alla fine della legislatura», «E se finisce domani, chi sceglierete?», «Scegliremmo un'alleanza, senza dubbio. Io so anche quale, ma non ve lo dico. In politica va bene un po' di suspense».

Sul palco ci sono anche Fausto Bertinotti e Stefano Rodotà. Il segretario di Rifondazione comunista, con una frase da cioccolatini Perugia, rimprovera D'Alema. «Invece di coccolare il professor Buttiglione, perché non ci coccoliamo fra noi, e costruiamo l'alternativa?». «Con Buttiglione sono stato a colazione - risponde il segretario del Pds - ed è nato un romanzo. Era forse meglio che Buttiglione fosse

andato a pranzo con Berlusconi? Vogliamo continuare a farci del male, come siamo da troppo tempo abituati?». E qui D'Alema - nella notte che si fa sempre più fredda - spiega la sua strategia. «Noi vogliamo costruire un'opposizione che vuole vincere, raccogliendo tutte le forze che oggi sono all'opposizione, senza dire: "no, tu no". In Italia non c'è il bipartitismo e per la sinistra l'alleanza con il centro non è un'invenzione ma un problema reale». I tempi? D'Alema ha fretta Buttiglione no. «Non credo che una proposta politica per governare - dice il segretario del Pds - si possa preparare all'ultimo momento. I tempi di una scelta non sono lunghi, se vogliamo costruire una proposta appassionante e vincente».

Pecchioli ricorda ad Alpette una pagina di storia partigiana. «Non siamo a una seconda Salò»

Storia di Titala e della battaglia di Ceresole

Ugo Pecchioli, ex senatore e membro della direzione del Pds, ha concluso ieri a Alpette la manifestazione rievocativa della figura di Battista Goglio «Titala», a cent'anni dalla sua nascita e a cinquant'anni dalle vicende di lotta partigiana che lo videro protagonista nella battaglia di Ceresole. Un discorso sul ruolo degli eredi del fascismo e sui rischi che incombono sulla nostra democrazia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE RUGGIERO

ALPETTE (Tonno). Oggi come ieri, si tratta di contrastare democraticamente chi vuole governare come padrone dello Stato in barba ai principi costituzionali. Di qui, la validità di scelte che richiedono grande impegno civile e sociale, perché «sbagliano profondamente coloro che si abbandonano alla sfiducia e pensano che la cosiddetta "fine della prima Repubblica" abbia aperto la strada a una specie di II Repubblica di Salò».

L'Anpi di Alpette ha voluto ricordare queste vicende sabato con una autocarovana sui luoghi della memoria e domenica con lo scoprimento di una lapide dedicata a Titala. Una cerimonia sentita, cui hanno partecipato i sindaci delle comunità della Valle Orco (Cuorgnè, Pont, Locana, Noasca, Ceresole) teatro delle operazioni militari.

Ma chi è Titala? Per i «vecchi» del Canavese Titala incarna l'eroismo della lotta al fascismo. Nato ad Alpette nel 1894, nel 1920 è a Tonno con Antonio Gramsci, guardia dell'«Ordine Nuovo»; nel 1922 respinge le scorribande nere e dinanzi all'incendio della Cooperativa operaia di Cuorgnè, pronuncia una frase destinata a perpetuarsi nel tempo: «Voi fascisti bruciate le case, ma l'ideale è come la pietra e la pietra non brucia». Una salda convinzione che all'indomani dell'8 settembre, nonostante la non più verde età, lo porta tra i primi a prendere le armi, a prendere i camminamenti di montagna ed a organizzare un gruppo di resistenti formato da militari italiani sbandati ed ex prigionieri di guerra, convinti a fuggire dal campo di raccolta di Locana.

Nell'estate del '44 la reazione nazifascista alla formazione delle bande partigiane. Una sorta di rastrellamento su vasta scala che da Courgnè e Valperga si allunga fino ai pendii della Valle Orco ed è contrassegnata da agguati e scaramucce lungo la strada che sale a Ceresole Reale, il punto più alto della valle a 1.600 metri d'altitudine. È dalla pianura ai dirupi che si sviluppa in agosto un ferocissimo scontro a fuoco, che contrappone quattrocento partigiani a due divisioni (alcune migliaia di uomini) della X Mas, con alla testa il principe Julio Valeno Borghese e il segretario del Pnf Alessandro Pavolini (poi ferito), entrambi smaniosi di mettersi in vetrina col minimo rischio, in una delle rare sortite fuori dalle città. Ma i «ribelli» non mollano e per ogni metro di pendio che abbandonano costringono gli avversari a pagare prezzi elevatissimi in termini di sangue. Anche tra le file partigiane si aprono vuoti dolorosi. L'11 agosto, in un'azione di copertura per favorire il ritiro delle forze di un corteo di munizioni, la 77a Brigata d'assalto «Garibaldi» perde il suo comandante Battista Goglio «Tita-

la» (medaglia d'argento al valor militare), colpito in piena fronte «da una raffica di mitraglia con pallottole esplosive», scriverà di lui un compagno di lotta, Renato Bazzarone (Bill). Pochi giorni dopo, il 16 agosto del 1944, l'odio e la violenza delle squadracce di Salò e delle «Ss» si accaniscono per rappresaglia contro un paese inerte di milleseicento anime, ad una trentina di chilometri da Tonno. Il giorno prima, da una macchina erano partite alcune raffiche di piombo contro una colonna di nazifascisti. Immediata la rappresaglia. Le vie d'accesso al paese sono sbarrate da mitragliatrici pesanti. Non c'è possibilità di fuga, né c'è spazio per la pietà negli ordini del capitano tedesco Baumgartner. Il suo complice, il capo della X Mas, Julio Valeno Borghese, reduce dalla battaglia di Ceresole, segna nervosamente col frustino la pelle degli sivali e aizza i suoi uomini: «Tutto questo avete bruciato?», ricomincia di nuovo, il rogo consuma 262 case. Quattro cittadini inermi sono uccisi, tra essi un invalido di 78 anni.

Advertisement for L'Unità Vacanze. Includes address: 20124 MILANO, Via Felice Casati, 32. Tel. (02) 67.04.810-44. Fax (02) 67.04.522. Text: Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale.

Advertisement for L'Unità. Text: Ogni lunedì su L'Unità sei pagine di... Includes a stylized logo for L'Unità.